

VERSCIO

Ecco la campagna che vorremmo



Samuele Cavalli e Enea Pazzinetti. Di lato Verscio com'era nel 1962 e nell'immagine aerea del 2020

SWISSTOPO / GOOGLE, IMMAGINE 2020 CNES / AIRBUS, MAXAR TECHNOLOGIES, DATI CARTOGRAFICI 2020

Le idee degli abitanti per un modello di sviluppo sostenibile del comparto

di David Leoni

C'era una volta una tranquilla e verdeggianti campagna, con qualche casa disseminata qua e là, tanti campi coltivati e filari di vigneti quasi ovunque. Un'area la cui quiete era turbata soltanto dai rintocchi del campanile della chiesa di San Fedele. Ora questo paesaggio non c'è più, complice la cementificazione e la crescita - notevole soprattutto nell'ultimo ventennio - della popolazione che vi risiede. La rapida edificazione del territorio verscese ha profondamente mutato questo spazio geografico un tempo rurale. A detta di alcuni, nostalgici, si è assistito a un imbruttimento dell'area, riconducibile anche a errori pianificatori. Un'immagine definitivamente compromessa dalle trasformazioni recenti? Forse no. A sostegno di chi ritiene che gli abitanti debbano essere protagonisti della progettazione dell'avvenire del quartiere sta per arrivare un progetto originale, curato - non poteva essere altrimenti - da due giovani verscesi, affezionati al loro paese, che hanno vissuto sulla loro pelle questa trasformazione radicale (e sempre in marcia): l'architetto Enea Pazzinetti e il sociologo Samuele Cavalli. La loro ricerca rientra sotto l'ala dello sviluppo sostenibile ed è stata riconosciuta dalla Confederazione (Ufficio federale dello sviluppo territoriale) come progetto modello riferito a una scala regionale. Ogni quattro anni, infatti, Berna apre agli esperti del settore di tutto il Paese un concorso che va a premiare delle idee innovative capaci di portare cambiamenti, in positivo, delle condizioni di vita della popolazione residente in aree urbane zonizzate, più o meno densamente popolate (periferie ma anche città, per intenderci). Un centinaio, solitamente, gli elaborati sottoposti a giudizio.

«La possibilità di dialogare, un atout di grande importanza»
«All'interno di questi progetti di sviluppo - spiegano Samuele ed Enea - abbiamo scelto, quale ambito prioritario, gli insediamenti che

promuovono percorsi brevi, movimento e incontri. Al contrario di quanto avviene per altre realtà, questi progetti nascono dal basso, con un'impostazione molto partecipativa. Per questo motivo il nostro compito iniziale è quello di raccogliere idee di chi vive e anima il quartiere della campagna in modo da far nascere spunti di riflessione, di verificare se ci sono interventi da attuare sul territorio e quelle che sono le richieste e i desiderata dei suoi abitanti. La possibilità di dialogare con i diretti interessati rappresenta un atout di grande importanza».

Su mandato del Municipio delle Terre di Pedemonte, promotore istituzionale del progetto, intitolato «La strada di quartiere: da via di collegamento a spazio pubblico di incontro», e con il sostegno dell'Ers-Lvm, i due giovani a partire dalle prossime settimane coinvolgeranno, come detto, la popolazione di Verscio. «Partiremo con un questionario a tutti i fuochi per capire cosa pensa la popolazione di questo quartiere che abbraccia tutta l'area a sud della ferrovia e come lo vive. Il passo successivo saranno gli incontri specifici con i residenti della campagna, con interviste approfondite con chi è disposto a risponderci, sulla base di domande molto aperte. Seguiranno dei «focus group», dei momenti di riflessione collettiva; è previsto il coinvolgimento, nella discussione, anche delle scuole, visto che la sede delle Elementari si trova proprio nella campagna. Sarà interessante leggere la realtà territoriale attraverso gli occhi dei bambini che, non dimentichiamo, saranno gli abitanti del quartiere del domani. Naturalmente ascolteremo anche la voce delle famiglie».

Una piattaforma di confronto sulla quale costruire

La creazione di un sito web accompagnerà lo sviluppo del progetto, mettendo a disposizione degli interessati una sorta di blog interattivo, una piattaforma di confronto e dialogo aggiornata in tempo reale. In termini di tempistica, questo «cammino partecipativo» abbraccerà un lasso di tempo di 4 anni, fino al 2024 (l'emergenza Covid ne ha purtroppo rallentato la partenza).

Le informazioni raccolte consentiranno, ai due professionisti, di arrivare a formulare, a partire dalle indicazioni degli abitanti, delle proposte pianificatorie e a disegnare degli spazi urbani magari, chissà, diversi dagli at-

tuali (pensiamo alla creazione di luoghi d'incontro, alla realizzazione di marciapiedi e panchine, alla eventuale chiusura al traffico di alcune vie stradali, al miglioramento dei percorsi per la mobilità dolce, ecc.) da poi mettere a disposizione dell'amministrazione comunale e degli esperti del ramo». Le proposte di riqualifica sono alla base di una trasformazione dell'ambiente che dovrà diventare più vivibile e fruibile. Lo studio, a carattere interdisciplinare (il sociologo cura i contatti con la gente, mentre l'architetto mette su carta degli elaborati) si concluderà con una proposta destinata a essere approfondita (ed eventualmente ampliata abbracciando altre realtà territoriali del comprensorio) in tempi successivi. er@laregione.ch

«Un primo passo verso nuove modalità d'indagine attente alla realtà»

Non si tratta di fermare il tempo, di fossilizzarsi su posizioni retrograde e di tenere lo sguardo volto semplicemente al passato, è doveroso preciarlo. Se è vero che i suoli fertili sono una risorsa preziosissima ma non più riproducibile e rinnovabile, è vero altresì che per ridare, al villaggio, una sua identità bastano dei piccoli interventi mirati, magari anche correggendo i passi falsi compiuti in precedenza, ripensando alle dinamiche che la qualità della vita esige. Una tale analisi deve insomma costituire la base per ragionare su un nuovo modello di sviluppo, che parta dalle vocazioni autentiche di un'area, dal patrimonio territoriale, dai valori storico-ambientali e dalla partecipazione sociale. «Nella consapevolezza - concludono Samuele ed Enea - che il nostro rapporto, con gli spazi pubblici e privati, è mutato. Basti pensare alla crisi climatica e alla pandemia. Ed è proprio questa nuova percezione, questa transizione in atto un elemento di disamina».

Lontano dal voler essere considerato uno strumento operativo a tutti gli effetti con il quale dettare le trasformazioni del paesaggio, il lavoro sulle strade di quartiere rappresenta un primo passo per esplorare modalità d'indagine attente agli aspetti della realtà, per indicare le possibilità offerte da un approccio interdisciplinare e per comprendere le potenzialità di nuove forme di gestione delle trasformazioni in atto nel territorio locale. Mettendo gli abitanti al centro, raccogliendo la loro voce per provare a immaginare assieme il futuro del quartiere.

BRISAGO

L'incognita Covid non frena le opere

La pandemia non sembra aver fatto presa sulle casse comunali di Brissago. Anche perché se è vero che il Municipio ha varato, la scorsa primavera, importanti misure urgenti di sostegno a famiglie e piccole e medie imprese locali, in modo tale da consentir loro di parare un tantino il colpo del lockdown, è vero altresì che, a livello di gettito fiscale, il grosso degli introiti non è legato a grandi aziende o industrie attive in paese bensì soprattutto dalle persone fisiche. Di conseguenza è lecito attendersi, al momento della stesura del consuntivo, che non vi saranno pesanti ricadute. Lo sostiene il Municipio nel preventivo 2021, inviato ai consiglieri comunali. Le cifre parlano di spese correnti stimate in 11,13 milioni di franchi (+186,14 franchi rispetto al 2020), compensate da entrate per 4,04 milioni (+193mila). Il fabbisogno d'imposta è pari a 7 milioni di franchi, con una flessione di quasi 7mila franchi (sempre rispetto allo scorso anno). Con un moltiplicatore d'imposta all'85%, il disavanzo previsto è di poco inferiore ai 120mila franchi. A livello globale i costi di gestione sono aumentati dell'1,6% e questa differenza è da ricondurre proprio alle misure di aiuto varate in tempi di crisi. Le principali voci di spesa, rileva l'Esecutivo, sono invece in linea con quelle dell'esercizio precedente e non vi sono grandi variazioni. Il severo controllo delle uscite sta dunque dando i suoi frutti, i servizi erogati alla cittadinanza non subiranno restrizioni. Senza dimenticare che il «tesoretto» di 4,9 milioni è sempre a disposizione nel caso debbano essere assorbiti eventuali disavanzi d'esercizio. Pur muovendosi con la dovuta prudenza, il Municipio si dice convinto che, al momento dei bilanci, il 2021 potrà chiudersi almeno a pareggio. Da qui l'idea di non intervenire aumentando la pressione fiscale.

Un piano da 3,7 milioni

Va comunque dato atto all'Amministrazione di aver stilato un piano d'investimenti di tutto rispetto: sfiora, infatti, i 3,7 milioni. La lunga lista di opere pubbliche pronte per essere avviate annovera, tra le altre cose, l'ampliamento del deposito del locale Corpo pompieri; lo studio per il risanamento, completo, dell'edificio scolastico; il rinnovo del parco giochi dell'asilo; gli interventi legati alla comunicazione verso l'esterno del Comune; alcuni crediti per la riqualifica del lungolago; la progettazione dei parcheggi pubblici a Piodina e quella dell'autostrada all'ex Simonotti. In quest'ultimo caso si tratterebbe d'intervenire sull'attuale sedime, in grado di accogliere oggi una quarantina di veicoli, con l'aggiunta di un piano elevato (o più), in modo da duplicare (o triplicare) il numero di stalli a disposizione in una zona nevralgica del paese. Non si tratta di un'idea dell'ultima ora, ci ha precisato il sindaco Roberto Ponti, dal momento che è da un po' di tempo che l'Esecutivo si è chinato sulla pianificazione futura di quest'area (arrivando a ipotizzare anche un concorso d'idee).

MURALTO

Comparto stazione, le firme sono 567

Sono 567 le firme depositate ieri pomeriggio alla Cancelleria comunale per la domanda di referendum contro la variante di Piano regolatore del comparto stazione Ffs a Muralto. Il malloppo è stato consegnato da Monique Fransoli, Gian Luigi Varini, Bibiano Monotti, Dao Nguyen-Quan e Julien Daulte.

Un alto numero di sottoscrizioni (ne serviva meno della metà) che il comitato referendario e Muralto Democratica considerano «un segnale forte che i cittadini indirizzano all'esecutivo: infatti rappresentano circa il 60% di coloro che votano abitualmente nel Comune». Il risultato, proseguono, «è un successo e un avvertimento chiaro che la popolazione condivide questa posizione. Come comitato referendario auspiciamo ora che vi sia maggiore possibilità di dialogo e una condivisione più democratica dei punti critici del progetto. Un'apertura collaborativa necessaria per la pianificazione di un comparto così importante per i cittadini».

I promotori della domanda di referendum dicono di «non opporsi» allo sviluppo di Muralto. Ma «ci sta a cuore una pianificazione proporzionata, armoniosa e rispettosa del comparto stazione. Si desidera evitare spese milionarie a carico del contribuente in oggetti che non fanno l'unanimità». L'auspicio è che il referendum «possa finalmente far capire all'autorità comunale che non è mai un colore o una lista unica che decide o tenta di convincere sulla bontà di un progetto mettendo a tacere tante voci perplesse e/o preoccupate».